

● PROPOSTO IL RINNOVO DELLA LICENZA PER 10 ANNI

Il glifosate divide ancora l'Europa

di Angelo Di Mambro

La Commissione europea ha proposto il rinnovo della licenza del glifosate per 10 anni. Ma, come nel 2015-2016, il glifosate torna a dividere. Non sono bastati 32 mesi di lavoro, 180.000 pagine di rapporti di valutazione stilati dalle autorità di 4 Stati membri e 2 agenzie UE, con il vaglio di 2.400 studi, di cui 700 nella letteratura scientifica e una consultazione pubblica con 400 contributi, per sgombrare il campo dalle polemiche sull'erbicida più usato al mondo.

Cosa prevede la proposta

La proposta dell'Esecutivo UE, che dovrebbe essere messa ai voti degli Stati a metà ottobre, non è un'autorizzazione incondizionata. Vietato l'uso nei parchi pubblici e nelle aree gioco, e vietato per l'essiccamento. La deriva dalle applicazioni a spruzzo in campo deve essere ridotta, con una fascia tampone di almeno 5-10 m e ugelli che riducono la deriva di almeno il 75%. Sono fissati livelli massimi per 5 impurità tossicologicamente rilevanti nel materiale tecnico.

Molto, in realtà, è demandato agli Stati. Le Autorità nazionali dovranno monitorare e potranno intervenire nei casi in cui ci siano dubbi sull'esposizione dei consumatori, contaminazione delle acque, la protezione dei piccoli mammiferi erbivori, e potranno aggiungere restrizioni se riscontrano effetti indiretti del glifosate sulla biodiversità in generale. **Efsa, inoltre, sta preparando un documento di orientamento sugli impatti indiretti sulla biodiversità e i produttori del glifosato dovranno attenersi, fornendo ulteriori informazioni entro 3 anni dalla pubblicazione del documento.**

Queste restrizioni non conteranno per i prodotti importati.

«Quello che conta è, come sempre,

La proposta della Commissione, nonostante i vincoli che prevede, non piace a Francia, Germania e ad altri paesi. Si prefigura uno scontro sulla durata dell'autorizzazione

se superano o meno il livello massimo di residui», ha risposto a L'Informatore Agrario un funzionario della Commissione. La questione «non va affrontata con i limiti massimi di residui, ma con gli stessi criteri usati nel regolamento anti-deforestazione o in quello che vieta l'uso degli antibiotici per la crescita nelle carni», è la reazione di **Luc Vernet**, di Farm-Europe. Cioè, clausole specchio anche per il glifosate.

«Non solo le restrizioni devono essere applicate ai prodotti alimentari importati – risponde Vernet – ma riteniamo debbano essere chiaramente fissate a livello europeo e non lasciate alla discrezione degli Stati membri». «Se continuiamo con questo approccio a più velocità – conclude – presto avremo bisogno di clausole specchio anche per il mercato interno».

I Paesi contrari

L'Europarlamento, in fase preelettorale, è in fermento. «L'Efsa non ha valutato la tossicità del glifosate quando è accompagnata dai coformulanti con cui viene utilizzato e che aumentano il suo impatto», sottolinea **Pascal Ganfin**, presidente della Commissione per l'ambiente, dello stesso partito del numero uno dell'Eliseo, Emmanuel Ma-

cron. La proposta della Commissione è «inaccettabile», attacca. Ma l'Europarlamento non ha poteri nel processo di autorizzazione. Contano le Capitali.

Da Parigi fanno sapere che avrebbero preferito un approccio alla francese. Il Governo transalpino ha infatti iniziato un programma di incentivi per ridurre l'uso. E avrebbe voluto una Commissione più allineata a questo approccio di «eliminazione progressiva».

Spostandosi a Berlino, l'accordo di coalizione che regge l'attuale maggioranza Verdi-Socialisti-Liberali mantiene l'impegno del precedente Governo. «Ritireremo il glifosate dal mercato entro la fine del 2023», si legge. Il ministro dell'agricoltura, **Cez Odemir**, Verde, sta cercando di mettere insieme un blocco di Stati per respingere la proposta della Commissione.

«Finché non si può escludere che il glifosate danneggi la biodiversità, la sua autorizzazione nell'UE dovrebbe essere gradualmente eliminata – ha detto il ministro tedesco al sito Euractiv –. Non decidiamo da soli se il glifosate sarà tolto dal mercato, perciò siamo in discussione con i nostri partner nell'UE». Contro la proposta si schiereranno con tutta probabilità anche Austria e Lussemburgo. La prima ha approvato una legge anti-glifosate

mai applicata. Il secondo ha vietato l'erbicida alla fine del 2020, ma ha dovuto revocare la sua decisione nel 2023, a seguito di una sentenza di una Corte nazionale.

Lo scontro sarà con tutta probabilità sulla durata dell'autorizzazione. «Nel giro di 7 anni abbiamo compiuto due valutazioni che ci danno gli stessi risultati», dice a L'Informatore Agrario un alto funzionario della Commissione a motivare la richiesta di una licenza per 10 anni, a metà strada tra i 15 di prassi e i 5 garantiti nel 2017 in una tempesta di polemiche. Un approccio che, si intuisce, non piace ai teorici della «eliminazione graduale». Il meccanismo di voto prevede la bocciatura della proposta solo se esiste una maggioranza qualificata (65% della popolazione UE) di Stati contrari. In situazione di stallo la Commissione potrebbe anche procedere da sola. Ma è improbabile che voglia assumersi la responsabilità integrale, soprattutto se Francia e Germania sono contrarie.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.